

acquesi; io non li credo tali. Ancora una parola! ed ho finito.

Io sarò un municipalizzatore arrabbiato, ma voi, siete troppo municipalista o campanilista che dir si voglia; e ciò non sta bene. Non vi pare?

X

Ed ora due parole ad Agramante de

**L'Ancora.**

No, caro Agramante, non vi si adice il vostro pseudonimo, almeno se devo giudicarvi allo stile, e lo stile è l'uomo.

Agramante, re di Circassia, è il fiero condottiero dei mori contro l'esercito cristiano, tanto fiero e forte che Carlo Magno per toglierselo dall'assedio di Parigi, è obbligato a far intervenire il buon Dio, mandatario l'arcangelo Gabriele.

Non vi si adatta, di conseguenza, il nome di Agramante; nella vostra risposta siete troppo lisciato, troppo untuoso, mi sembrate un poco la scriminatura d'un giovane decadente, tutto leccato, lisciato, frutto laborioso d'una lingua di gatto.

Voi vi sdilinquite in complimenti al mio indirizzo con fare paterno, e arrivate anche a fare auguri per la mia conversione, ma al nodo della quistione non rispondete, o se rispondete mi fate dire cose che non mi sono mai sognato. Dove abbiate trovato scritto nel mio articolo di risposta che io voglio far pagare da L. 20, a L. 30 per ogni abitante per un minimum di litri 250 di acqua al giorno, non riesco a raccapezzarlo, nemmeno se volessi trasformarmi in un novello Diogene con relativa lanterna.

Se la vostra mente si fosse fermata un momento a ragionare prima di scrivere, e aveste fatto un po' di computo, con una semplice moltiplicazione (una delle quattro operazioni che abbiamo imparato in seconda elementare) avreste avuto questo risultato. Lire 30 per ogni abitante moltiplicato per il numero di essi, che è di circa 14000, si ha un totale di L. 420000 (dico lire quattrocentoventimila!) Altro che brigante della finanza! sarei un pazzo da legare!

Ed è solo in questo punto che assomigliate un poco al vostro omonimo Agramante, quando volle sfidare il cavalier Orlando:

..... e disarmato il collo si che tagliò netto come un giunco. Caddè e diè nel sabbion l'ultimo crollo del scrittor di Bollente il grave trunco.

E lasciate che ancora mi ripeta. Le lire 30 annue quale minimum per ciascun appartamento darebbero un'entrata tale al Comune, che oltre il pagamento dell'annualità in estinzione del debito, permetterebbe un margine o guadagno netto tale, che unito a quello degli altri servizi municipalizzati, si formerebbe il fabbisogno finanziario atto a coprire la deficienza conseguente dall'abolizione dell'iniquo balzello che chiamasi Dazio consumo.

Perchè, sappiatelo egregio Agramante, noi ci divide un principio assoluto, pur avendo in apparenza la stessa finalità. Ambedue vogliamo il miglioramento della classe operaia; dei reietti della fortuna; voi il premio però

lo volete dare nella beatitudine eterna, del di là; io invece sono più modesto, quel poco di bene, se posso, voglio darglielo in questa vita terrena, e non voglio che la chiamino valle di lagrime.

Io voglio, o tento almeno, che l'operaio abbia il pane assicurato quale frutto del suo lavoro, ma lo abbia intero questo pane, non sboccoconcelato dalle mille bocche parassitarie che prima di lui ghermiscono il pane; voglio, o tento almeno, che l'operaio abbia la sua casa linda e pulita, dove la moglie, buona massaia, faccia crescere i bambini, frutto del loro amore, paffuti e robusti, e non anemici e scrofolosi; voglio, o tento almeno, che il lavoratore stanco delle fatiche della giornata, torni alla casa sua, e quivi egli si fermi a parlare e ad educare i suoi figli, e non trovi invece, come è attualmente, una lurida stamberga dalla quale debba fuggire nauseato, darsi all'osteria ed al vizio.

Ecco il mio ideale, caro Agramante; come vedete, ci divide un abisso.

FRÀ DIAVOLO.

**Federazione Insegnanti Scuole Medie**

La Sezione Acquese della F. I. S. M. in una adunanza tenuta in questi ultimi giorni, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione d'Acqui - della Federazione Insegnanti Scuole Medie - fa voti che nel prossimo progetto di miglioramento economico della classe venga stabilito:

1° Che tutti i Professori incaricati - assunti nell'insegnamento in seguito a regolare concorso e compresi nella prima e seconda graduatoria - sieno senz'altro promossi reggenti od incaricati di ruolo secondochè trattasi d'insegnamenti per i quali la reggenza o l'incarico di ruolo rappresenta l'inizio della carriera.

2° Che di conseguenza i ruoli vengano allargati aumentando proporzionalmente il numero dei titolari di ciascuna classe ed in modo che corrispondano al numero effettivo attuale delle cattedre nei corsi ordinari ed aggiunti.

L'adozione di tali provvedimenti sistemerebbe la posizione degli incaricati fuori ruolo e sarebbe di notevole vantaggio a tutti i professori delle Regie Scuole Secondarie ».

**Università Popolare**

**VII CONFERENZA**

Domenica l'Avv. Silvio Costa lesse una ben dettagliata conferenza sulla Russia contemporanea. L'oratore disse prima della Russia, geograficamente dimostrando con dati statistici quanto sia esteso il suo territorio, e quanta popolazione ha; tratteggiò dei diversi usi nelle vaste e varie regioni e confrontò la Russia antica colla moderna, facendo emergere le attività industriali che in breve volger di

tempo seppero portarsi quasi al livello di altre nazioni; parlò degli operai e dimostrò quanto sia vivo il desiderio di unirsi in leghe onde combattere il capitalismo imperante.

Terminò l'interessante conferenza ineggiando alla libertà.

Fragorosi applausi dimostrarono all'oratore la simpatia del suo dire e nel frattempo venne presentato il seguente ordine del giorno che venne votato ad unanimità.

« I presenti alla 7ª Conferenza dell'Università Popolare, tenuta dall'avv. Silvio Costa, avente per tema: *Russia contemporanea*, vindici dei sentimenti di libertà e di umana fratellanza sempre professati dal Circolo Operaio, esprimono unanimi voti di simpatia e di solidarietà con Massimo Gorki, con gli altri pubblicisti, con gli scienziati, e con tutte le vittime della tirannide russa per aver propugnato idee liberali; facendo voti che essi siano messi in libertà;

Esprime la propria riprovazione contro il Governo Russo che con mezzi indegni di tempi civili, cerca di fermare il moto ascendente del pensiero umano; e come incoraggiamento e dimostrazione di simpatia ai coraggiosi propugnatori dei più elementari principii di progresso e d'elevazione civile, augura prossimo il giorno di redenzione per la Russia. »

Domenica 12, ore 14, nei soliti locali, il Prof. Dott. Peyronel Bartolomeo spiegherà: *Mitologia classica*.

**CORRISPONDENZE**

**DA SPIGNO MONF.**

Il commercio degli esposti — Così, e non altrimenti, deve chiamarsi l'indegna ed inumana speculazione che purtroppo fa nel nostro Mandamento, e specialmente nel Comune di Roccaverano, buona parte dei contadini, tenutarii dei disgraziati figli del libero amore.

Giorni sono la Presidenza dell' Ospizio, avvertita dalla autorità giudiziaria del nostro Mandamento, toglieva ad un tenentario due bambini, ridotti, dalla privazione di cibo, a così mal partito da indurre a pietà.

Quella gente di poco cuore vede nel misero derelitto niente altro che un lucro, che un reddito qualunque.

I tenutarii — salvo qualche rarissima eccezione — li allevano e li nutrono, con minori attenzioni di quelle che adoperano per allevare e nutrire gli animali della loro stalla.

S'incontrano per la campagna ragazzi laceri, emaciati, che a soli cinque o sei anni sono sottoposti a fatiche superiori alla loro età. Con una fetta di cattiva polenta, devono pascolare per lunghe ore delle bestie che dal padrone ricevono un trattamento migliore del loro.

Molti sono messi a dormire nell'angolo più immondo della stalla, e si capisce quale debba essere la pulizia del loro corpo. Chi scrive sa di una povera bambina che dorme nello stabbio colle pecore che di giorno va a pascolare, e degli stessi parassiti delle

sue compagne ha coperto il misero corpicino.

Grandicelli, sono sfruttati come macchine da lavoro, ed il compenso per le loro fatiche consiste tutto nel magro vitto, e nel più che modesto vestiario.

In una borgata di Roccaverano, un povero trovatello, sospettato dal tenentario di avergli rubato dieci lire, venne fatto correre sull'ultima neve caduta, a piedi scalzi, fino a tanto che, assiderato, coi piedi sanguinolenti, confessò il preteso fallo.

E casi del genere, se ne potrebbe citare parecchi.

E' ora quindi che si levi alto un grido d'indignazione, e si richiami sui poveri martiri la vigile sorveglianza e l'intervento delle Autorità, e specialmente dei signori Sindaci che meglio d'ogni altro sono in grado di informarne l'Ospizio.

E' ben vero che quattro anni or sono, un'inchiesta venne fatta a Roccaverano; ma le inchieste v'è tanti modi di condurle. Il fatto sta che le cose non mutarono, anzi le condizioni degli infelici trovatelli si fecero più tristi. E sarà opera santa, altamente umanitaria, se si vorrà una buona volta agire energicamente, onde questi poveri figli della ventura abbiano un più umano trattamento. c.

**SOTTOSCRIZIONE**

per la Lega contro la tubercolosi

*Settima Lista*

Chiara Geom. Giacomo	L. 5,—
Pastorino Cav. Bernardo	» 15,—
Senatore Borgatta	» 50,—
Làstond Michele	» 5,—
Miroglio Giuseppe	» 5,—
Famiglia Romano	» 25,—
Barosio Rosa	» 2,—
Gavotti Avv. Gustavo	» 50,—
Miroglio Giovanni	» 5,—
Levi Giacobbe	» 2,—
Famiglia Righetti	» 10,—
Caratti Avv. Cav. Ernesto	» 10,—
Langier Col. Cav. Cesare	» 10,—
Bodrero Carlo	» 5,—
Ottolenghi Avv. Cav. Giacomo	» 30,—
Morbelli Dott. Bartolomeo	» 5,—
Ferraris Don Stefano, Prevosto, Morsasco	» 10,—
Negri Don Domenico, Arciprete di Trisobbio	» 10,—
Gallo Don Giacomo, Parroco, Cavatore	» 5,—
Mignano Domenico fu Agost.	» 2,—
Costa Proc. Luigi	» 10,—

L. 271,—

Importo lista precedente L. 4094,25

Totale L. 4365,25

**Bibliografia**

**L'almanacco Italiano del Bemporad.**

Sono ormai dieci anni che la Casa editrice R. Bemporad e Figlio di Firenze, benemerita per tante pubblicazioni apprestate con coscienza e con intendimenti d'arte più che per volgare speculazione, lanciò in Italia il